Lunedì 6 Novembre 1899 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XXIII — N. 264.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

Le novità dell'aula provvisoria.

Sperando sempre che dal prossimo convegno dei Legislatori d'Italia possa venire al Paese il conforto d'un nobile esempio d'abnegazione e di concordia, esprimere vogliamo oggi il desiderio di certe *novità* dell' *aula provvisoria.*

Intanto, mutato il loco, sarebbe bene che si dimenticasse il triste caso delle *urne manomesse*, ultimo scandalo dell'aula vecchia. E a fare su di esso oblio generoso, dovrebbero contribuire spontaneamente tutti i Deputati de' gruppi costituzionali.

L' *aula provvisoria* non offerendo certe comodità, perchè conterrà soltanto i seggi che permettano la presenza di meno di quattrocento Deputati (numero massimo per le sedute solenni, e più che sufficiente, per le assenze legali e per le vacanze di qualche Collegio), così è a sperarsi che in essa aula non ci sarà mai il vuoto su alcuni banchi.

È pur sperabile che il nuovo periodo della politica parlamentare, nell' *aula provvisoria*, possa iniziarsi con qualche *novità* confortante. E sarebbe tempo, dacchè l' *aula vecchia* non corrispose alla grande aspettazione dell'Italia, quando in essa trasferivasi il suo Parlamento. Anzi, mentre l'antica grandezza di Roma avrebbe dovuto influire sui moderni Legislatori, proprio a Roma, nella patria del Giure, si dimostrarono impari all'alto ufficio, e le antiche memorie dell'eloquenza latina non giovarono quale esempio pei nostri Oratori.

Ma, pazienza di ciò; almeno che, ora, si risvegliasse ne' Rappresentanti eletti il senso del dovere, e sino dal primo giorno facessero conoscere il proposito di adempierlo con coscienza.

Aula nuova, sebbene *provvisoria;* dunque qualche *novità* anche ne' *modi del legisferare.* E *novità* correttrici di difetti che vennero tanto lamentati, e che nocquero in passato alla dignità del Parlamento.

Or ecco un sommario di *pii desiderii*, di *novità* desiderabili per l'imminente Sessione:

Riflettendo al molto tempo perduto, ed alla necessità di lavoro alacre, vorremmo che gli onorevoli Deputati, quando entreranno nell' *aula nuova,* si proponessero di impedire tutti gli *incidenti*, che frammettendosi alle discussioni, ne ritardano la soluzione. Vorremmo che per le discussioni ogni gruppo politico si facesse rappresentare da un solo Oratore, e si rinunciasse alla vanità di discorsi ripetuti oziosamente. Vorremmo che si ritornasse alla sobrietà del primo Parlamento italiano, quando assai rare erano le *interpellanze* e le *interrogazioni* ai Ministri; mentre per esse (come può vedersi dagli *Atti della Camera*) l'*accessorio* pareva diventato il *principale* d'ogni seduta, e la vera discussione legislativa veniva da episodj inutili interrotta ed impacciata.

Almeno questo vorremmo come *novità* nell' *aula provvisoria.* E perchè con una innovazione materiale fosse agevolato lo scopo, facciamo plauso ad egregio giornalista di Genova che domanda nell' *aula provvisoria* l'erezione della *tribuna per gli Oratori*.

Ed ecco qui sotto espresso il *pio desiderio* di quel Giornalista illustre, che ripetiamo per conto nostro.

« L'uso di parlare dal proprio banco sarà più democratico, ma incoraggia troppo i mediocri e i bagoloni. In luogo di improvvisare, come il Regolamento vorrebbe, certi zuppisti — e sa Dio, quanti sono! — dissimulano le cartelle, fra libri e altro, sullo scrittoio, e invece d'un discorso, cui non arriverebbe lo scarso ingegno, infliggono una lettura asfissiante.

« Se ci fosse l'obbligo di andare alla tribuna, senza cartelline, senza compiacenti compari attorno, nove decimi dei prolissi e inutili discorsi ci sarebbero risparmiati. Perchè, con l'uso attuale, il bagolone finge di non accorgersi che la sua voce ha reso i banchi deserti; attorno a lui, per una specie di pudore compiacente, resta sempre qualche dozzina di finti ascoltatori. Ma s'egli dovesse scendere dal posto, salire alla tribuna, isolato, al cospetto dell'assemblea, eh, ci penserebbe due volte e, dopo averci ripensato, se ne starebbe zitto.

« Oltre a ciò, la tribuna eviterebbe molti degli scandalosi incidenti, che turbano sì spesso le nostre sedute. Non avendo più ai fianchi la sua *claque*, non essendo incoraggiato nè stimolato dal suo gruppetto irrequieto, l'oratore, nell'isolamento, sarebbe più misurato, più cauto, più dignitoso anche negli assalti. Più conciso, sopratutto: più rispettoso di sè e dell'assemblea.

« Tutto dunque consiglia d'istituire la tribuna, al posto dell'inutile banco delle Commissioni, o sopra il banco dei Ministri, anche perchè il Presidente della Camera sia in grado di sentir meglio e reprimere a proposito chi voglia uscir di carreggiata ».

DA GORIZIA.

Gorizia, 5 novembre 1899.

La prima dell' Aida al Teatro di Società. — Ieri sera, il simpatico ritrovo, del quale (testè completamente rimodernato) parlerò un' altra volta, accoglieva quanto la città alberga di più eletto, di più intelligente, completamente occupato, illuminato a giorno, era, passatemi la frase, fin troppo bello.

Dirvi dello spartito non è mio compito, e solo di volo accennerò al complesso artistico. Innanzi tutto vanno notati la prima donna soprano sig.a Maragliano ed il baritono sig. Arcangeli. Dotati di un timbro di voce chiaro, squillante; artisti provetti per possesso di scena, conquistarono subito tutto il favore del pubblico. Così pure la mezzo soprano sig.a Longhi la quale disimpegnò più che lodevolmente il suo compito, e tuttte le parti principali dello spartito verdiano sarebbero state in buone mani, se il tenore sig. Franceschini fosse stato all'altezza dei suoi compagni.

A parte d'essere un principiante, veniva qui accompagnato da fama di buona voce; ma fosse stato indisposto o invaso da un panico inconsulto, fino dalle prime note la sua voce apparve tremula e velata. A questo aggiungasi la mancanza assoluta del possesso di scena, ed è facile capire come il pubblico si mostrasse subito severo con lui.

Per giudicarlo meglio aspettiamo questa sera: forse, vinto il panico e rimesso alquanto, potrà far valere tutti i suoi mezzi vocali, da rendersi almeno buono, se non ottimo collaboratore dei suoi compagni.

I bassi signori Benvenuti e Palazzi si diportarono lodevolmente nelle vesti rispettive di Re e di Gran Sacerdote, come pure i cori, sebbene debolucci, diedero saggio di una non facile sicurezza.

L'orchestra sotto la magica bacchetta, del cav. Siragnon suonò inappuntabilmente con calore ed affiatamento tali, che meglio non si può desiderare.

Insomma, un buono spettacolo, e se il signor Franceschini si *rinfrancescinerà* o se la impresa, ove ciò non si avverasse, lo sostituirà con una forza relativa al complesso tutto, l' *Aida* segnerà un avvenimento per Gorizia, e l'impresa farà danari. Cosa invero rara assai.

Gorizia, 5 novembre, sera.

Continuando la mia odierna, vi dirò, che l'impresa, in seguito all'indisposizione del tenore signor Franceschini, scritturò telegraficamente il signor Villalta, che ultimamente incarnò il personaggio di Radames al Politeama di Trieste riscotendo il plauso generale.

Perciò stasera resta sospesa la recita, e se possibile, la nuova sarà martedì.

Le conseguenze d'uno sciopero.

Quando Waldek-Rousseau ebbe pronunciata la sua sentenza arbitrale fra le compagnie del Creuzot e gli operai scioperanti, parve che tutto fosse finito nel miglior modo. Ma restavano le conseguenze dello sciopero, la liquidazione dei danni. E questa è stata ben altrimenti più grave dello sciopero, non solo per la Compagnia, ma anche per gli operai, anzi più per questi che per quella.

Nei casi ordinari, negli opifici a mano, oggi si può cessare dal lavoro, e domani riprenderlo. Ma nelle grandi officine industriali ciò non si può verificare. E' il calore, sono i forni, quelli che alimentano la mano d'opera. Senza acciaio non si fanno corazze nè cannoni, ma per avere l'acciaio bisogna fondere la ghisa, e la ghisa non si fonde senza i forni. Ora, se un forno continua ad essere tenuto al grado di calore necessario, che arriva e talvolta supera le 1200 e le 1400 calorie, prosegue regolarmente: se si raffredda, si scompone o si dissasta e bisogna ricostruirlo, il che richiede mesi e mesi di lavoro e di essiccamento. Mancando i forni, manca la ghisa fusa, manca l'acciaio, e manca la materia su cui gli operai possono lavorare.

E questo è accaduto al Creuzot.

Di 9358 operai, il primo giorno non ne furono riammessi che 337 per cominciare i lavori di riparazione. Il secondo giorno non ne furono ammessi che 475. Tutti gli altri dovevano aspettare che ci fosse materia pronta per il lavoro. Al 20 ottobre, 13 giorni dopo l'arbitrato, ancora non erano stati riammessi che 8533 operai.

E ciò potè verificarsi, perchè i proprietari del Creuzot avevano avuto la precauzione di tenere alcuni forni accesi per impedire che la loro totale estinzione rendesse impossibile qualsiasi ripresa di lavoro.

Già al 20 ottobre, gli operai avevano perduto tra lo sciopero e le giornate di aspettativa, una media di tre settimane di paghe, vale a dire circa 900 mila franchi, i quali verranno a mancare al loro bilancio annuale.

Anche la Compagnia del Greuzot ha avuto i suoi danni. Le perdite per riparare il materiale, le perdite per il lavoro non eseguito, le penalità per le commissioni che non potrà consegnare in tempo, formano certamente una bella somma.

Ma la massa degli operai ha perduto in proporzione assai di più, poichè cento lire per un operaio sono una bella somma, ed il verdetto di Waldek Rousseau è stato chiaro a questo proposito: i danni per la diminuzione del lavoro o per la perdita del salario devono gravare sugli operai. Ora questo danno, che al 20 ottobre toccava già le 900 mila lire, e passerà certo il milione, non è cosa di poco momento, e non può esser certo mitigato dal pensiero che la Compagnia abbia pure sofferto per la parte sua, giacchè non essendo in questione nè i salari, nè le ore di lavoro, le vie pacifiche avrebbero potuto dare una soluzione, se non migliore, certamente meno dannosa per gli operai.

Cronaca Provinciale.

La festa operaia di Tricesimo

Il discorso dell'on. Celotti.

Non soltanto dalla nostra Udine, ma da tutta la parte della Provincia che si estende fra i distretti di S. Daniele, Codroipo e Palmanova ed il confine politico dividente il Friuli sotto due bandiere: la nazionale e l'austriaca, da tutta quella parte della Provincia, un invito di Tricesimo ad assistere a qualche sua festa è accolto con grande favore. Sono i ridenti suoi poggi, sono gli ameni suoi dintorni, è la proverbiale cortesia degli abitanti suoi che seducono, che attraggono; è tutto quel complesso di belle doti che può far prediligere un paese. Laonde, se mai, con ostinazione friulana, si riescirà a mandare in porto il progetto della tramvia elettrica, è certo che Tricesimo diverrà meta alle gite festive di moltissimi.

Anche ieri, con tutto che non sia comodo l'orario della ferrovia, con tutto che il servizio delle giardiniere fosse poco... in orario e perciò non comodo nemmeno esso; quanta, quanta gente da Udine, da Cividale, da S. Daniele, da Buia, da Gemona, da Tarcento, dai tanti Comuni intermedi! La via principale, affollatissima, durante tutte le ore; la piazza maggiore, durante il concerto, gremita; il piazzale dinanzi alla chiesa, durante i fuochi, pure gremito; ed una folla varia: ufficiali e sacerdoti, dame e popolane, professionisti ed operai frammischiati alla popolazione locale e dei villaggi contermini: un gaio spettacolo, tutto quel mare di popolo, per sè stesso!

Fin dalla mattina era cominciato il festoso movimento; fin da quando, cioè, il corpo filarmonico, sotto l'abile direzione del bravo e simpatico maestro Pignoni, percorse le vie suonando. Poi, man mano quell'animazione andò crescendo: e nel pomeriggio assunse tali proporzioni, che vecchi e giovani del paese ripetevano:

— Tresèsin a no 'n d'ha viodùdis fiestis compàgnis!

La visita del R. Prefetto.

Il sole si mise anch'esso della partita, rallegrando il delizioso paesaggio co' suoi raggi — miti e pallidi, per conservarsi fedele alle tradizioni del sole autunnale; ma nondimeno gai per tutti, venendo dopo due settimane e più di *celeste musoneria.* Quel sole, lo aveva portato... il R. Prefetto, come dissero i cortesi tricesimani: difatti, il districarsi dalle nubi dell'astro maggiore coincise con l'arrivo del comm. Germonio. Il quale — giunto in ricco *landau* del co. Orgnani, Sindaco di Tricesimo, che lo accompagnava — fu ricevuto nelle sale municipali dalla Giunta. Di là, portossi a visitare gli splendidi locali scolastici, che fanno veramente onore al Comune; la porta monumentale di Santa Maria Maggiore,

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 28

ANIME SORELLE

(dall'inglese)

PARTE TERZA.

Egli passò le sue piccole braccia intorno al collo del padre e lo baciò con amore.

— Tu rimarrai al tuo posto fino al mio ritorno, sai mio buon figliuoletto? gli disse egli, e tu sarai felice aspettandomi.

Il bimbo rispose con un nuovo bacio e stette un'istante appoggiato alla guancia del padre. Tutti due non dicevan parola, e si separarono in tal modo.

Assistendo a quella scena così nuova per me, io sentii che l'emozione tornava ad impossessarsi di me.

Mentre prendeva su la busta del violino, fui grandemente sorpreso scorgendo che i miei occhi s'erano riempiti di lagrime.

— Voi non siete obbligato a recarvi in Teatro questa sera, dissi io al mio compagno, mentre noi scendevamo dalla scala.

— Vi ringrazio, ma val meglio incominciare immediatamente.

Quando noi prendemmo posto in orchestra, s'attaccava la sinfonia.

Io vidi gli sguardi arrestarsi con curiosità sul primo violino che non vi fece caso.

Dopo il primo atto io lo presentai ai componenti l'orchestra ed al capo, che in quella sera non era Von Francius.

Allora si incominciò ad interrogare da ogni parte il nuovo arrivato.

Veniva egli da lontano? Aveva trovato alloggio? Era egli un amico di Holfen?

— Io credo, rispose egli sorridendo all'ultima domanda, credo che fu Holfen che si è mostrato per me un vero amico.

— Ah! riprese l'interlocutore un po' imbarazzato dalle maniere degne e semplici di Goltz.

La conversazione rimase lì. Io non vi prendeva parte, perchè sentiva da alcuni istanti un malessere dei più penosi impadronirsi di me, e paralizzarmi a poco a poco.

Io aveva completamente dimenticato che dalla mattina fino allora, era rimasto senza bere nè mangiare.

Con tutto ciò la debolezza mi lasciò la facoltà di disimpegnare la mia parte in orchestra fino alla fine del *Tannhaüser.*

Nell'istante in cui calò la tela fra uno scroscio d'applausi, io lottava contro uno svenimento inevitabile e mi tornava impossibile di alzarmi per partire con gli altri.

Goltz s'accorse del mio pallore.

— Voi soffrite, mi disse egli. Desiderate qualche cosa?

Io mi sforzai di fargli comprendere che non era nulla, ed io non pensava neppure al bisogno di mangiare, quando Karl Linders, accostandomisi, sclamò:

— To, Holfen che mi pare un cadavere! Io scommetto ch'egli ne ha fatta una delle sue: non ha mangiato da jeri! Ciò gli accade qualche volta.

Ajutato da Goltz, egli mi condusse al *foyer* degli artisti, dove un bicchiere di birra incominciò a rimettermi in forze.

— Vi abbisognava proprio ciò, amico mio, disse Karl ridendo. Non è forse vero che voi morivate di fame?

— Credo infatti che si tratti del bisogno di mangiare, diss'io; ma adesso sto meglio e noi ce ne faremo ritorno a casa.

E rifiutando la cena che mi offriva il sempre ilare Linders, io ripresi con Goltz il cammino che ci conduceva alla dimora, e ci ponemmo a tavola con fretta, dopo aver constatato che il bimbo si era profondamente riaddormentato.

— Per quale motivo siete voi rimasto per più di dodici ore senza prender cibo? Mi domandò il mio nuovo amico, guardandomi con istupore?

— Ve lo dirò un giorno, ma non ora, gli risposi, assorto come era nella gioja di pensare che la mia vita, fino allora così squallida, aveva finalmente trovato di che serenarla: aveva trovato un amico ed un bimbo!

Per un disgraziato solo al mondo e privo di affetti, come io era sempre stato, era un vero sogno di felicità!

II.

Da quel giorno avventurato, io mi considerai come un'uomo salvato.

Arnoldo aveva risposto alle mie pressanti istanze, ch'egli consentirebbe a far vita in comune, alla condizione di separarci in quel giorno, in cui io mi sentissi stanco di un tal genere di esistenza.

Una tale risposta mi soddisfaceva, poichè io sapeva bene di non voler mai separarmi da quel carissimo compagno. La nostra amicizia andava aumentando tutti i giorni ed i legami di essa diventavano sempre più numerosi e più solidi.

C'era anzitutto il bimbo, che contava soltanto tre anni.

Era una strana e superba creatura, intelligente e seria; bello come suo padre, e come questi ripieno di dolcezza e di pazienza, che sapeva restar un'ora senza muoversi, unicamente occupato a contemplarlo con quei suoi grandi occhi solenni e riflessivi, oppure a guardar nella strada quando lo aspettava.

Il suo nome era Sigismondo. Egli mi testimoniava una dolce e infantile amicizia, ed aveva con me quelle maniere naturalmente graziose che teneva con Arnoldo.

La sua intelligenza era molto al disopra della sua età.

Spesso padre e figlio si comprendevano senza parlare, e quell'accordo perfetto, quella unione così toccante, erano per me argomento di studio pieno di interesse.

Benchè delicato ed impressionabile come una piccola sensitiva, egli aveva tuttavia buona salute e sapeva di già fare uno sforzo per obbedire.

Così nel Museo di pittura di Elberthal, dove noi ci recavamo spesso alla domenica, si trovava un quadro ch'egli detestava, perchè fra le figure che componevano la tela, ce ne era una d'uomo così brutta e repugnante, che gli accagionava un vero spavento.

Ma una volta entrati nella galleria, Goltz lo prendeva per mano e gli diceva: « Andiamo Sigismondo, guarda quella figura, — lo voglio ».

Allora il povero piccino si avanzava un po' pallido in volto e se ne rimaneva ritto dinanzi al quadro, cogli occhi fissi sulla pittura, sforzandosi di non tremare.

Arnoldo, che rimaneva dietro a lui ad osservarlo, sollevandolo dopo alcuni istanti con le braccia e stringendoselo al petto, lo divorava di baci, mormorando: « Oh, angelo mio!

Sì, quel giovane artista aveva in sè delle grandi e ben rare qualità.

(Continua).

opera del Bissone (1492); il paese, ammirato da lui per la vaga posizione e per il signorile aspetto di case o palazzine.

La refezione.

Intanto, era venuta l'ora segnata per la refezione, all'albergo Boschetti, dove convennero autorità ed invitati e dove seguirono le presentazioni delle società operaie di *Buia*, Cividale, Gemona, Osoppo, San Daniele, Tarcento, Tolmezzo e società Agenti di Udine, intervenute con i loro vessilli; operaia generale di Udine, rappresentata, ma non dalla Direzione e senza bandiera, perchè impegnate nelle onoranze funebri al socio Giuseppe Rizzani fratello del Presidente.

La vasta sala era festosamente addobbata con bandiere, con fiori. Ad ogni convitato, fu regalato un mazzolino di fiori. Le tavole erano disposte a rettangolo, aperto dall'un dei lati; e ornate di fiori. Alla tavola d'onore sedevano il comm. Germonio e l'on. Celotti; alla loro destra il Sindaco nob. Orgnani dott. Vincenzo e il presidente della Società operaia di Tricesimo signor Giovanni Sbuelz, l'ing. co. Valentinis e il segretario signor Bortolotti, alla sinistra l'ottuagenario co. G. U. Valentinis, l'assessore di Tricesimo signor Turchetti, il conte di Caporiacco sindaco di Colloredo.

I convitati, una cinquantina.

Squisita, la refezione: bravo, davvero, il signor Boschetti! e squisitissimo il ramandolo, che tanto piacque alla Duchessa di Sassonia, la quale ne acquistò una cinquantina di bottiglie per le proprie cantine, in occasione della sua visita al Friuli.

Al momento dei brindisi, primo si alzò l'infaticabile presidente della Società operaia tricesimana signor Sbuelz, e così disse:

Rispettabili Signori: A nome di questa Società operaia-agricola, do il benvenuto all'Ill. sig. Prefetto comm. Germonio, che coll'atto suo finamente gentile ci commuove di sincera gioia; all'on. cav. Celotti, il quale con isquisita benevolezza accolse l'invito di renderci l'onore di una sua visita; ai cortesi Rappresentanti delle Società Consorelle, convenuti qui a consolidare in occasione della nostra festa, la solidarietà della grande famiglia operaia; ai Rappresentanti della stampa, dai quali mi auguro benigna la critica sulle mancanze che saremo per commettere. Porgere a voi tutti il benvenuto non è un complimento ufficiale, ma dare espressione ad un bisogno del cuore, in quest' incontro di mirabile affratellamento. *(Bene! applausi)*. Per tutti, il mio brindisi è traboccante di riconoscenza! *(Vivissimi applausi)*.

Il R. Prefetto comm. Germonio rispose dicendo di sentirsi egli in dovere di ringraziare per l'invito cortese direttogli. Si sente ben felice di essere intervenuto a questo convegno di operai. Tutti siamo operai: chi della penna e chi del martello o della sega o della vanga: poichè tutti lavoriamo. Onde, con animo aperto e grato egli stringe le mani callose di un operaio; perchè ciò che onora l'uomo, è il lavoro. *(Benissimo)*. Brindando agli operai, porta il saluto al primo operaio d'Italia, a Umberto Re nostro. *(Vivissimi, generali applausi)*.

L'on. Celotti ringrazia brevemente per le accoglienze lietissime ricevute, e brinda al prospero avvenire delle Società operaie friulane. *(Vivi applausi)*.

Tabacco, rappresentante della Società operaia di San Daniele, per incarico avuto dai rappresentanti delle altre Società convenute, ringrazia la consorella di Tricesimo per le gentilissime, fraterne accoglienze; e brinda alla prosperità di essa, al R. Prefetto e al Deputato che vollero trovarsi in mezzo a noi in questa festa del lavoro e della fratellanza. *(Calorosi, prolungati applausi)*.

Dopo ciò, le mense levaronsi, e tutti si recarono nella Piazza Maggiore, per ascoltarvi il

Concerto

del Corpo Filarmonico: un programma scelto con assai buon gusto ed eseguito mirabilmente bene, per essere il Corpo Filarmonico Tricesimano da poco riorganizzato e composto in buona parte di elementi giovani. Fu applaudito ad ogni numero del programma; e massime per la marcia *Nozze d'argento* del bravo maestro Pigooni (applausi che gli erano diretti anche come *autore*, oltrechè quale concertatore), per l'*Intermezzo, coro e brindisi nella « Cavalleria rusticana »*, per il *Centone dei « Pagliacci »*.

Si volle — e fu applauditissima — la marcia reale.

—

Il R. Prefetto e l'on. Celotti ascoltarono il concerto da una sala soprastante al Caffè — dalle cui finestre tutto si poteva godere il vago spettacolo della vasta piazza gremita.

—

Nel frattempo, giunse un drappello di velocipedisti della sezione udinese del Veloce Club italiano: e sfilarono per il paese, il primo di essi portando un grande mazzo di fiori, gentile dono all'arrivo della squadra in Tricesimo; il secondo, la bandiera della sezione.

Il discorso dell' on. Celotti.

Punto di riunione, la sede della filarmonica, presso l'albergo Boschetti. Quivi si raccolsero, verso le ore quindici, tutte le rappresentanze.

Noto che il R. Prefetto, dovendo, per ragioni d'ufficio, trovarsi ancora nel pomeriggio a Udine, riparti verso quella ora, salutato rispettosamente dalle autorità di Tricesimo, dal presidente di quella società operaia, dalle rappresentanze delle altre. Al momento della partenza, ci fu qualche popolano che gridò:

— Evviva il Prefetto Germonio! ed al grido corrisposero altri popolani: tanto fu gradito questo intervento del Capo della Provincia ad una festa prettamente popolare.

—

Formatosi il corteo, ci recammo al Teatro *Stella d'oro*, per ascoltarvi la conferenza dell'on. Celotti. Si attraversò così l'intero paese, in tutta la sua lunghezza. Precedeva il Corpo filarmonico; poi, le bandiere e rappresentanze delle Società operaie intervenute; infine la bandiera della Società operaia di Tricesimo, seguita da larghissima schiera di soci.

Abbiamo così avuto campo di risalutare le varie — e sempre care — bandiere tricolori che sventolavano da parecchie case e l'arco trionfale al principio del paese e le multicolori liste affisse alle mura delle case, evvivanti alla Società consorelle. Io notai — non senza compiacimento — due bandierine tricolori piccolissime, infisse su bastoncino alle finestre d'una casa modesta: certo, pensai, questa è la *dimostrazione* d'un frugolino, che all'inizio della sua vita saluta così anche egli la festa del lavoro ed i colori sacri della bandiera nazionale.

Il Teatro — grazioso ed elegante per sè stesso — acquistava più festevole aspetto dalle piante sempreverdi e dai festoni variopinti che jeri l'adornavano.

Le bandiere delle Società sono disposte sul palcoscenico, sopra una tribuna speciale semicircolare. Sul proscenio, prende posto l'oratore, on. Celotti; e gli stanno ai lati il co. G. U. Valentinis e il cav. dott. Pietro Biasutti. Pure sul proscenio, prendono posto il presidente della Società operaia di Tricesimo e altri rappresentanti.

Del pubblico, una parte siede all'ingiro, nella platea, dove sono già disposte le tavole per il banchetto sociale; una parte, si pigia nelle gallerie.

Il co. Valentinis presenta l'oratore con queste parole:

— Ufficiato dalla Presidenza di questa Società operaia, mi onoro presentarvi il nostro Deputato, on. cav. dottor Celotti, per antico sincero patriottismo ben conosciuto dalla maggioranza dei qui riuniti. Egli vi parlerà sul tema: *Previdenza e lavoro — Patriottismo nelle Associazioni.*

Sorge l'on. Celotti, e fra il silenzio del numeroso pubblico legge il seguente discorso:

Improvvisato conferenziere dalla squisita gentilezza del consiglio d'amministrazione di codesta Società di Mutuo soccorso, debbo sinceramente confessare che non ho le qualifiche necessarie per la geniale mansione, — e se aderii al cortese invito di parlare in questa fausta circostanza ne fu causa quell'attrazione che ebbe sempre per l'animo mio questo ridente Paese dai verdi poggi, lussureggianti di vegetazione, incantevole soggiorno di pace e tranquillità, — a cui fa riscontro la proverbiale ospitalità dei fortunati suoi abitanti; — ed un impulsivo desiderio di portare ad essi un saluto di riconoscenza e di affetto.

Io invoco queste cause ad attenuanti dell'ardir mio soverchio: — non è però una conferenza la mia, nel senso magistrale della parola, — ma sono modeste parole povere di scienza e di novità a Voi dirette, soldati del lavoro, espressione del profondo e perenne interessamento del mio cuore per Voi, poderose attività del ben'essere sociale.

Il lavoro è la missione dell'uomo quaggiù; ed è il regno del lavoro il nuovo regno, che noi tutti dobbiamo preparare con benefica evoluzione, e per legge di continuità che governa l'esplicarsi sulla via della storia delle facoltà umane. Esse affermano la personalità dell'uomo individuo, da cui ha vita la dignità sua, la sua responsabilità. Padrone dei suoi destini e responsabile delle sue azioni, deve volere la libertà quale mezzo indispensabile allo sviluppo delle attività di ogni singolo e di tutti; e riconosciuta eguale dignità ed eguale responsabilità nei propri simili, sorge il principio dell'eguaglianza civile, e da questa lo spirito di fratellanza che conduce l'operosità sua ad armonizzare cogli eterni ideali del buono, dell'equo e del giusto. Ed il sentimento di giustizia reclama un contrassegno, un corrispettivo della quantità di lavoro da ognuno applicato nella produzione della ricchezza, e da qui il diritto di proprietà. *(Approvazioni)*.

Il sentimento poi di affettività che presiede alla conservazione dell'umana specie crea la famiglia, che per spirito innato di sociabilità ad altre si unisce a formare il primo centro di comune attività onde provvedere a comuni interessi, che via via si moltiplicano, si confondono con interessi più alti e complicati di coloro che parlano la stessa lingua, che hanno le stesse origini, eguali attitudini, eguali aspirazioni, e che formano la Nazione. E così la famiglia, il comune, la Nazione, sono le zone concentriche in cui l'operosità dell'individuo svolge ed espande le attitudini sue, la sua potenza di intelletto e di amore. *(Approvazioni)*.

Personalità dell'individuo, proprietà, libertà, famiglia città, nazione, (come disse un profondo pensatore) sono quindi gli elementi naturali della vita civile, — e con questi il lavoro dell'uomo è arrivato sulla scala del progresso a sublime altezza, e con questi ancora deve raggiungere con armonia di tutte le forze ed attività altri ideali di universale benessere. *(Approvazioni)*.

Posto così il principio che la libera iniziativa individuale è la forza più grande di progresso, e che ad essa dobbiamo l'attuale civiltà, confortiamo l'animo nostro volgendo uno sguardo al cammino percorso, per pensare fidenti a vincere le difficoltà dell'ora presente. E di quanto giusto orgoglio irradiare si deve l'umano lavoro! Eravamo deboli ed inermi in balia alle forze della natura, ed abbiamo saputo dominarle e farle servire ai nostri bisogni man mano crescenti col crescere della civiltà; — eravamo attaccati alla zolla nativa, isolati, conducenti vita scarsa e tapina ed abbiamo saputo togliere le distanze, superare i mari, forare le montagne, comunicare i nostri pensieri colla rapidità del lampo, ed unire le attitudini del mondo intiero o migliorare, sollevare e confortare le vite di tutti. — E la mano nostra unico stromento di lavoro si è fatta la direttrice di mirabili congegni che l'hanno surrogata nella lotta faticosa.

E tutto ciò ha rialzato la dignità del lavoro, e la coscienza del diritto si è fatta più viva, e per essa maggiormente provato il bisogno di più equanime distribuzione dei vantaggi che apporta questa prodigiosa esplicazione della città civile. *(Approvazioni)*.

Ed invero il favoloso sviluppo della produzione per mezzo delle macchine ha ammassato da una parte colossali ricchezze e dall'altra ha fatto rincrudire ed inasprire il pauperismo; — l'assoluta libertà all'attività individuale ha generato un feroce egoismo, ed i più deboli ed i meno accorti si sentono soprafatti; — ritenuto il lavoro umano soltanto quale una merce da cedersi al miglior offerente o da procurarsi a miglior mercato, ha fatto dimenticare le condizioni di chi lo offriva e lo prestava, — ed una reazione si è manifestata, ed un rimedio si impone. *(Benissimo. Applausi)*.

Ma esso deve essere tale da non contradire ai principi naturali coi quali venne fin qui esplicandosi il lavoro, — ed alla iniziativa individuale deve contrapporsi soltanto quanto basta per contenerla e moderarla. *(Approvazioni)*.

Ed il compito è affidato in parte all'ente sociale, quale custode e vindice dei diritti sociali, — ed in parte alla virtù ed all'attività degli operai.

Al primo spetta con opportune leggi regolare il lavoro delle donne, dei fanciulli, e dei deboli in consonanza alle loro forze, al loro sviluppo, ed ai sacrosanti doveri della famiglia e della istruzione ed educazione; statuire provvedimenti adatti a soccorrere gli inabili e confortare l'onorata e povera vecchiaia, — difendere i lavoratori da soprusi d'ogni fatta, — promuovere tutto ciò che tende a rialzare i salarii, ed a menomare il costo degli oggetti di prima necessità, sollevandoli da gravose tasse, — e monopolizzando quei servizii che facilmente si sottraggono alla concorrenza; — incrementare lo spirito di solidarietà — distribuire equamente i tributi in rapporto alla ricchezza, e così che il sacrificio sia adequato all'utile, — diffondere fra le classi lavoratrici l'istruzione, la previdenza, l'associazione. *(Benissimo; vivi applausi)*

Ed istruzione, previdenza, associazione sono i mezzi in vostro potere, operai, per migliorare le condizioni vostre economiche e morali.

L'istruzione togliendo all'uomo la barriera dell'errore e del pregiudizio fa più ampio l'orizzonte in cui spaziar deve il suo pensiero, e questo s'innalza e comprende l'alto ideale della vita, — per cui si accentua il sentimento dell'umana dignità, si fa più viva la coscienza dell'individuale responsabilità, — e quella e questa nobilitano il lavoro, che nella nobilità sua trova l'energia per essere più tenace e più produttivo. *(Benissimo; applausi)*.

E col pensiero illuminato si eleva più puro il sentimento, — e l'amore cerca e vuole la famiglia per estrinsecarsi con slancio indicibile di cure e premure. Nella famiglia il lavoratore trova il compenso delle patite fatiche, ivi ritempra le sue forze per novella lotta; ma per essa diventa più acuto e più affannoso il pensiero del domani. Una malattia può colpirlo e ridurlo nell'impossibilità di provvedere a sè ed ai suoi cari, — un disastro, una guerra, una crisi possono diminuire e disseccare le fonti del guadagno, — l'incendio può incenerire la casa, la grandine può devastare il campo, — ed in allora?.. allora lo strazio del cuore lo annienta e lo irrita, accrescendo il malanno, se non ha preveduto.

E ecco la Previdenza ed il Risparmio che si fanno sacrosanti doveri di onestà e di moralità. Salutate quindi con giubilo le istituzioni di previdenza quali coefficienti di tranquillità e di felicità, e delle stesse approfittate con animo fiducioso, poichè la base loro è la solidarietà delle forze di tutti per allevare i mali di ogni singolo. E risparmiate.. Il risparmio, oltrecchè essere una opera di previdenza, è incremento di ricchezza, poichè il capitale non è che risparmio accumulato; è potente educazione morale se è il risultato di un volontario sacrificio delle cose non necessarie onde evitare il sacrificio della necessità imposto delle cose indispensabili, — è resistenza alle seduzioni del piacere, — è scuola di dominio sopra se stessi e di fermezza di volontà. *(Giustissimo! Bene!)*

Ma il più grande strumento di forza degli umili, il mezzo col quale possono affermare il loro diritto e farlo valere, il fascio simbolico che rappresenta il dominio delle piccole attività che unite sanno volere ed ottenere quanto è più mirabile e prodigioso nel mondo, è l'Associazione.

Siate quindi superbi dell'Associazione di mutuo soccorso a cui siete ascritti, per cui con mirabile congegno di previdenza, al quale voi soli avete concorso a dar vita, ognuno nel bisogno viene dalle collettività aiutato, compiendo essa un dovere fraternamente contratto, ed a cui risponde un diritto dignitosamente acquisito. *(Vivissimi, prolungati, generali applausi)*

Associatevi in cooperative di lavoro che raccolgano le vostre forze, le organizzino, le disciplinino, perchè, all'infuori di ogni intermediario, dell'opera vostra possiate godere intiero il profitto, facendo però giustizia nella divisione alle naturali differenze di attività e di energia fra i soci, e così la questione dei salari avrà per voi una parziale soluzione. Costituite le cooperative di consumo, colle quali, con azioni di piccolo ammontare, adeguate alle vostre condizioni economiche, e mercè il credito, frutto di una ordinata amministrazione e di puntualità negli impegni, potrete approfittare delle risorse del grande mercato, e render così meno costosa la vita. *(Bene.)*

Create le cooperative di credito, che vi difendano dalla schifosa piovra dell'usura, facendosi tutti mallevadori della puntualità di ogni singolo, e raccolgano i vostri risparmi, che vi faranno partecipi del capitale. *(Generali applausi.)*

Il capitale non è nemico vostro, — più esso abbonda e più il lavoro cresce, e quindi più si progredisce nell'unione del capitale e del lavoro nelle stesse mani. Più il capitale aumenta e più scema il suo valore, e scemando questo si aumenta la richiesta del lavoro e quindi il valore suo. Un'occhiata al prezzo del capitale nel mondo civile vi convincerà come esso dia dimezzato il frutto di un tempo fa. In Francia, in Inghilterra si sconta al 3 al 2 per cento, ed anche da noi, certo più poveri, lo sconto è diminuito. E stante l'enorme risparmio, che si conta ogni anno a miliardi in Europa, il frutto del capitale diminuirà ancora, e di conseguenza tutte quelle opere grandiose di gallerie, attraversanti le catene dei monti, di canali congiungenti i mari, di ferrovie di grandissimo percorso, e di imprese di ogni genere che non erano attuabili un tempo perchè non potevano dare un frutto superiore al 2 o 2 1/2 per cento del capitale occorrente, si renderanno possibili e sicure appena il tasso dell'interesse sarà a questo inferiore.

E così quanto di valore perderà il capitale, — altrettanto di valore e di dignità si accrescerà il lavoro, — e sarà il regno suo. *(Bene! applausi)*.

Questa pacifica evoluzione dovrà compiersi, non con lotte di classi, ma con l'armonia di tutte le attività cospiranti a generalizzare il benessere. *(Vivi, generali applausi.)* Istruitevi quindi ed associatevi, operai, fidenti nell'avvenire vostro, — nelle vostre energie, — inspirati dagli alti ideali della vostra missione, — e lavorate per la prosperità delle vostre famiglie, per il lustro del vostro Comune, per la grandezza della Patria. *(Scroscio di fragorosi generali applausi)*.

Questa nostra invidiata terra, benedetta dal sole, prediletta dalla natura noi l'abbiamo veduta scuotere il giogo fra cui la tenevano oppressa e divisa l'ignoranza ed il despotismo, — noi abbiamo assistito a quella mirabile rivoluzione che inspirata dalla potente forza del pensiero maturato da eletti ingegni che valsero a trasformarlo in azione gloriosa e mirabile di eroico patriottismo, — guidata dal genio di uno dei più eminenti statisti del mondo, incarnata nel cuore magnanimo del nostro Gran Re, che per il suo trionfo non indugiò a mettere a cimento la vita e l'avito suo regno, — entusiasmata da una grand'Anima, miracolo di ardire, di disinteresse, di abnegazione, ebbe il suo compimento colla proclamazione in Roma, sua Capitale, dell'unità della Nazione. *(Uragano di applausi fragorosi, che si ripete più volte.)*

— Ebbene, la Nazione ora domanda al vostro lavoro la sua potenza, la sua forza per rivaleggiare colle altre Nazioni nelle grandiose lotte della civiltà.

E' un dovere reclamato dal sangue di tanti martiri, dal sagrificio di tanti eroi il mostrarsene di essa degni. Sia questo il sentimento che vi tenga sempre uniti e concordi, — e trionfi sui partiti facendoli tutti convergere a questo sublime ideale. *Benissimo!*

Con questo voto do alla Società di Mutuo soccorso di Tricesimo, ed alle rappresenze delle società consorelle della Provincia, a nome anche della Società di Mutuo Soccorso di Gemona, che ho l'onore di presiedere, il saluto di fratellanza. *Bene!*

Ed un saluto pieno d'affetto a questa bella e gentile Tricesimo, ed a voi cortesi che vorrete compatire l'infelice oratore, perchè ha parlato col cuore. *(Viva Celotti! Applausi generali; molti vanno a stringergli con effusione la mano)*.

—

L'elegante Teatro si va lentamente sfollando, e ci rechiamo di bel nuovo per il paese — dove tutti gli esercizi, tutte le vie sono affollatissimi.

Il banchetto.

Poco dopo le sedici, di nuovo nel Teatro — all'agape fraterna, coronamento d'ogni festa.

Le tavole sono disposte, anche qui, a rettangolo. Parallela ai lati maggiori (che si ricurvano alquanto, nelle estremità) sta nel mezzo della platea un'altra tavola; e nello spazio — non molto, fra questa ed i lati, furono collocati alcuni tavolini rotondi: e ciò perchè tutti i commensali possano trovar posto: sono essi centotrentaquattro.

Al tavolo d'onore siede l'on. deputato Celotti, ed ha alla sua destra: il simpatico signor Sbuelz, presidente della Società di Tricesimo, il conte G. U. Valentinis, l'avv. Mauroner, il conte di Caporiacco; alla sinistra, l'avv. cav. Biasutti, l'assessore di Tricesimo signor Luigi Turchetti, il conte dott. Antonino Deciani consigliere provinciale. Più tardi, reduce dall'aver riaccompagnato a Udine il R. Prefetto, venne anche l'on. Sindaco di Tricesimo, nob. dott. Vincenzo Orgnani.

Dei commensali, notiamo alcuni: signori Mini sindaco di Nimis, Andreoli sindaco di Segnacco, Luigi Armellini consigliere comunale di Tarcento; ing. Giacomo Corvetta di Nimis; perito Napoleone Morgante di Tarcento; perito Umberto Barnaba di Buia; signori Giacomo Toja di Treppo Grande; Marco Danelon di Campoformido; avv. Lucio de Fornera di Udine; signor Angeli rappresentante la Società operaia di Cividale; Delonga segretario comunale di Pagnacco; scultore Mondini di Nimis; medici Giorgini, padre e figlio; dottor Ettore Morgnante consigliere comunale di Tarcento; perito signor Busolini di Tarcento ecc. ecc.

Il pranzo fu eccellente; anche il servizio, abbastanza buono; ci sarebbero voluti, però, alcuni camerieri di più. Comunque, va lodato l'albergatore sig. G. B. Marpillero, il quale seppe provvedere bene ad ogni cosa.

Caratteristica del banchetto: la buona armonia, che non venne meno mai. Fin dalle prime, s'incrociarono gli evviva da una tavola all'altra: al Presidente della Società signor Sbuelz; all'ottuagenario conte Valentinis; al Deputato on. Celotti; al Sindaco nob. Orgnani ecc. ecc.

Alle frutta, il signor Angeli di Cividale brindò, al signor Sbuelz, alla Società operaia di Tricesimo, a tutte le Società operaie convenute. *(Applausi.)*

Il nob. Orgnani, quale Sindaco e rappresentante del Comune di Tricesimo, lieto di trovarsi con gli operai ed agricoltori della sua terra in questo giorno in cui si festeggia il quindicesimo anniversario della loro società, brinda alla salute ed alla prosperità di tutti i sodalizi qui convenuti e non convenuti, facendo fervidi voti che di questi anniversari si rinnovino a lunga memoria, e valgano quale incentivo a rendere ognor più saldi i legami che affratellano le classi operaie. *(Vivissimi applausi)*. D'incarico del R. Prefetto, poi, ringrazia la Società operaia di Tricesimo per il cortese invito a lui rivolto, e con essa si compiace della riuscita della festa e si crede in dovere di ringraziare le Società operaie della Provincia e tutti i convenuti, per il loro concorso a renderla più solenne. *(Grida: Viva il Prefetto!)*

Il signor Zamparo, di Udine, brinda parte in italiano e parte in friulano, alla prosperità di tutte le Società operaie, alla sempre più raffermantesi fratellanza degli operai. *(Calorosi applausi)*. Lo Zamparo si trovò presente, quindici anni fa, alla inaugurazione della Società tricesimana.

Il signor Giovanni Sbuelz, presidente della Società di Tricesimo, a nome della medesima compie il dovere — egli dice — di esprimere i sentimenti della profonda riconoscenza alla cortesia di tante gentili persone che gradirono l'invito loro rivolto dagli operai ed agricoltori di Tricesimo, cooperando così felicemente alla solennità di questa giornata di festa per il lavoro. *(Bene)*.

Ai rappresentanti delle Società consorelle, dirò solo: nuove e nuove grazie;

e portando il mio brindisi a Voi, ottimi colleghi, il mio pensiero ed il mio desiderio si fermano là, in mezzo alle vostre bandiere riunite e confuse in abbraccio d'amore con quella di Tricesimo, acchè portino ai vostri sodalizi i baci caldi e santi della fratellanza *(vivissimi, generali applausi)*; portino l'augurio di quella pace sociale tanto necessaria allo svolgimento di ogni progresso civile, economico e morale e quindi all'auspicata grandezza di questa nostra Italia. *(Calorosi, generali, prolungati applausi. Un operaio grida, fra il clamore dei bene! bravo!:*

— Viva Garibaldi! Viva Vittorio Emanuele!...

In quella, entra nella galleria al primo piano la banda musicale (la quale già aveva rallegrato, dal cortile, il convito, suonando egregiamente ballabili e marcie), entra, e intuona la marcia reale. Tutti sono in piedi, tutti applaudono fragorosamente. Poi, si chiede l'inno di Garibaldi: e quando le fatidiche note rimbombano nel Teatro, quando il grido Va Fuori d'Italia, tuona dalle trombe poderose, è un vero delirio di grida e di applausi: un fragore come d'artiglierie tuonanti: e si agitano cappelli e fazzoletti... L'entusiasmo è indescrivibile. Del magico inno si volle il bis: e fu un rinnovarsi di grida e di battimani.

Chetati i quali, il signor Sbuelz dice che — dopo la marcia reale e l'inno di Garibaldi, — come presidente della Società operaia di Tricesimo propone d'inviare un saluto a Re Umberto. *(Benissimo! Calorosi prolungati evviva)*

— La mia proposta è dunque accettata?

Cento bocche gridano Sì! sì! cento mani si alzano approvando.

Il signor De Pauli, presidente della Società Agenti di Udine, porge a nome di questa un caldo saluto alla Società di Tricesimo e l'augurio che se non tutti, moltissimi di noi ci troviamo riuniti a festeggiare il venticinquesimo anno di sua fondazione, le sue nozze d'argento *(Bene! Bravo! Benissimo! Applausi.)*

Quì nacque un piccolo inconveniente: che le fiamme a gas acetilene andarono spegnendosi. Così la serie dei brindisi e dei saluti restò bruscamente interrotta. Sappiamo che doveva parlare ancora il signor D'Agostini per la sezione dei velocipedisti di Udine.

I fuochi d'artificio.

Usciti dal Teatro, insieme con la folla ci avviammo — preceduti dalla brava banda e da fuochi di bengala — sulla piazza della Chiesa, dove si accesero alcuni fuochi artificiali, meritamente applauditi.

E...

Ma bisogna chiudere. E per chiusa diremo una sola cosa: che tutto andò benissimo; e che quanti accorsero ieri a Tricesimo, non ebbero che a lodare quella Società operaia per l'ottimo andamento della festa. Bravi!

Adesioni.

Diamo qui copia dei telegrammi (letti durante la refezione) pervenuti alla Società di Tricesimo:

Dalla Società Operaia di Udine:

Onoranze funebri Giuseppe Rizzani fratello benamato Presidente nostro impegnano Direzione Sociale cha limitasi partecipare in ispirito vostre festività anniversario facendo voti riuscita piena.

Sendresen Vicepresidente.

Dalla Società Operaia di Palmanova:

Società Operaia Palmanova impossibilità intervenire nome Consiglio ringrazio gent le invito, plaudo simpatica festa, decoro, incoraggiamento sodalizio porgo fraterno saluto, faccio voti sempre migliore avvenire.
Salute fratellanza.

Presidente Bert

Dalla Società Operaia di Mortegliano:

Spiacente non poter partecipare ricorrenza anniversario fondazione vostro Sodalizio, interprete sentimenti fraterni auguro prospero e duraturo avvenire.
Cordiali saluti rappresentanti società consorelle.

Brunich Presidente

Dalla Società Operaia di Valvasone:

Impossibile intervenire festo consorella, auguro prosperità salute e fratellanza.

Presidente Micoli

Dall'onorevole Deputato Morpurgo:

Partecipo col cuore viva vostra gioia festeggiamento odierno.

Morpurgo

—

Il Deputato Gregorio Valle di Tolmezzo mandò un affettuoso telegramma, scusandosi di non poter intervenire.

Maniago.

Per combattere la tubercolosi. — *(pr)* — Jeri si riunirono i membri del Comitato per la Lega Nazionale antitubercolosa, eletti dall'assemblea per questa sezione, allo scopo di procedere alla nomina delle cariche.

Riuscirono eletti il dottor G. Cesare presidente, il conte dottor Nicolò d'Attimis, vice-presidente; il sig. Giovanni Vallan cassiere ed il Perito Michielutti segretario.

Forni di Sopra.

Un pazzo suicida. — Certo Nassivera Albino, fornaciaio di qui, tornato dai lavori dalla Prussia, si gettò dal ponte del torrente Calda rimanendo sfracellato sulle ghiaie del medesimo. Il Nassivera da alcuni giorni dava segni di pazzia.

Cronaca Cittadina.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

4 - 11 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	6 ore 6
Bar. rid. a 0 Alto m. 110.10 livello dal mare	757.7	756.3	756.8	755 8
Umido relativo	79	71	83	—
Stato del cielo	cop.	ser.	ser.	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	1. S E	calma	calma	1. E
Term. contig.	13.4	15.0	11.2	10.8

5	Temperatura	massima	15.8
		minima	12.5
		minima all'aperto	11.7
6	Temperatura	minima	9.2
		minima all'aperto	7.8

Venti deboli vari; cielo vario al sud, nuvoloso e coperto altrove; qualche pioggia.

Corso teorico pratico di Stenografia.

Si ricorda che questa sera alle ore 7 1/2 avrà luogo l'apertura delle lezioni di Stenografia presso il R Istituto Tecnico, e che le inscrizioni si ricevono a tutt'oggi presso la Segreteria di detto Istituto.

I biglietti per Venezia.

In relazione alle disposizioni contenute nell'avviso in data 12 aprile p. p., la Direzione Generale della Rete Adriatica avverte che, essendo stata fissata pel 12 novembre corr. la chiusura dell'Esposizione Internazionale d'Arte della città di Venezia, anche le vendita dei biglietti di andata e ritorno istituiti per la circostanza verrà continuata soltanto fino a tutto il detto giorno, ferma restando in ogni caso la validità stabilita coll'avviso predetto.

Biglietti ferroviari per Treviso.

In occasione delle Corse dei Cavalli che sono incominciate a Treviso, i biglietti d'andata-ritorno per questa città, distribuiti da jeri al 15 andante dalle stazioni normalmente abilitate alla loro vendita, sono valevoli, per effettuare il viaggio di ritorno, fino all'ultimo convoglio del giorno successivo a quello della loro distribuzione, in partenza da Treviso per le rispettive destinazioni.

Buone notizie del prof. Marinelli.

Sappiamo che fra due giorni il prof. Giovanni Marinelli da Viareggio, dove trovasi per cura della salute, ritornerà a Firenze. L'egregio uomo è impaziente di ripigliare alcune delle sue occupazioni ordinarie e le lezioni all'Istituto superiore. A lui mandiamo un saluto coi nostri fervidi auguri.

Circolo Filarmonico G. Verdi.

La serata al Circolo Verdi ebbe come sempre esito felicissimo. Molto applauditi i signori mandolinisti, ed applaudito pure il divertimento sull'*Attila* fra oboe e piano.

Corso delle monete.

Fiorini	222.25	Marchi	131 20
Napoleoni	21 25	Sterline	26 75
Romania	102.—		

Società Ginnastica.

Domani alle 8 1/2 pom. avrà luogo una seduta del Consiglio per discutere e deliberare intorno ai vari argomenti posti all'ordine del giorno.

Epilettico che cade.

Ieri mattina, verso le 8, in via Bartolini, in un accesso d'epilessia, cadde a tera, riportando varie ferite alla testa, Giuseppe Pellarini fu Antonio d'anni 40 da Udine, scrivano. Dalle ferite perdeva molto sangue.

Un vigile urbano, mediante vettura, l'accompagnò all'Ospitale, ove fu medicato.

Guarirà in dieci giorni.

Agente ferito.

Padovani Enrico fu G. B., d'anni 19, da Lumignacco (Pavia d'Udine), agente di negozio ad Udine, riportava accidentalmente varie ferite lacero-contuse alla mano sinistra, per cui dovette farsi medicare all'Ospedale. Venne dichiarato guaribile in 15 giorni.

Teatro Nazionale

Interessantissime le veduti di Roma al panorama internazionale, che merita di essere visitato da numeroso pubblico. Esso panorama è visibile in tutti i giorni dalle ore 9 alle 21.

Biblioteca Comunale.

In seguito alla rinuncia al posto di Bibliotecario Comunale del benemerito dott. Cav. Vincenzo Joppi, il locale Municipio d'accordo con la Commissione, stabilì che durante lo stato attuale di vacanza e fino alla nomina del nuovo titolare, non si abbia da accordare agli studiosi qualsiasi libro custodito nelle varie stanze di questa Civica Biblioteca, senza uno speciale permesso in iscritto del Conservatore, o da persona da lui incaricata, ovvero sia dall'Assessore delegato dalla Giunta.

Udine, 4 novembre 1899.

La Presidenza.

La mostra del signor Fanna

attrasse jersera l'attenzione di moltissimi; una folla di persone potè ammirare quella, più che *mostra* di un negozio, vera esposizioncella di quanto l'ingegnosa moda muliebre ha saputo inventare per la prossima stagione invernale e il fine gusto della signorina Fanna scegliere e completare con la sua arte squisita.

Anche l'assortimento cappelli da uomo, assai ricco ed ammirato.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 6 novembre a L. 106.71.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 5 al 12 novem. per daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 106.90.

Vittorio Beltrame

successore alla Ditta *Andrea Tomadini*, mentre avverte che il suo Negozio di manifatture trovasi assortito in modo da soddisfare — per novità e varietà di merci — a tutte le esigenze del pubblico; fa noto che dal 1.o Novembre liquiderà **a prezzi fissi e ridotti** tutte le merci che per disegno o tinta non sieno affatto moderne.

Tale liquidazione sarà fatta in stanze appositamente preparate nei propri magazzini in I.o piano.

Per mancanza assoluta di spazio

dobbiamo rimandare a domani la pubblicazione di parecchie corrispondenze dalla Provincia.

Il **Doppio Beeftea Scarpa** è l'unico alimento tollerato dagli ammalati e convalescenti di stomaco debole.
(vedi avviso in 4.a pagina)

Funerali Rizzani.

Le onoranze funebri tributate jeri al compianto Giuseppe Rizzani riuscirono una commovente dimostrazione di affetto alla di lui memoria, di sentita partecipazione al dolore della sua vedova, dei fratelli e congiunti.

A levare la salma dalla casa in Pagnacco, si recarono là, ancora nelle prime ore di jeri, alcuni pietosi amici dell'estinto. Poi, l'accompagnarono sino al piazzale di Porta Gemona.

Ricca la bara ove la salma del povero Bepi era composta; di prima classe il carro funebre, tutto avvolto in un nembo di fiori. Avevano mandato corone con affettuose dediche:

La moglie desolatissima — il suocero dolentissimo — i fratelli e le sorelle — il cognato, le cognate, i nipoti Rizzani — Bertolissi — la Loggia massonica Nicolò Lionello (ecco la scritta, sui nastri: Al C.·. F.·. M.·. Giuseppe Rizzani — G. G. — la R.·. L.·. Nicolò Lionello) — lo zio Carlo Marzuttini — Paolo Marzuttini e famiglia — la zia Fabris e figlia — Biagio Fanny Pecile — Giusto Venier — Vittorio ed Annina Sonvilla — Bortolo Capellari — Famiglia Fanna — Agenti impresa Rizzani Leonardo — Amici Genio Civile — Consiglio Società operaia al fratello del suo Presidente — Luco de Fornera. Queste due ultime, erano portate a mano.

Sopra un cuscino, posavano le insegne massoniche: una sciaboletta, una piccola cazzuola da muratore ed altre.

Sul piazzale di Porta Gemona, dove una vera folla di popolo aspettava, si formò un lunghissimo corteo che si dispose dietro il carro funebre.

Ai lati di questo, procedevano gli operai della ditta Rizzani — alcuni da trenta e più anni addetti alle officine della stessa — mesti, piangenti. Dietro, il corteo:

Prima, la bandiera della Società operaia, con il vice presidente della medesima ing. Sendresen e i membri della direzione, nonchè numerosissimi soci; poi, il cognato avv. Bertolissi e il figlio suo nipote dell'estinto; altri operai della ditta Rizzani; numerosi soci della Società operaia; numerosissimi amici del povero Bepi e della famiglia Rizzani; i membri della Loggia massonica; oltre settecento persone.

Giunti al Camposanto, furono levate — prima, le corone, affidate agli operai della Ditta; poi, le insegne della massoneria; infine, la bara.

Fu questa portata direttamente al Crematoio: dove, levata con affettuose cure dalla bara — assisteva il dottor cav. Carlo Marzuttini, zio del defunto — la salma fu deposta sul rogo e questo fatto poi scivolare entro il crematoio.

Poche ore dopo, dell'amato Bepi non restarono che le ceneri — ma la memoria di lui resterà indelebile nei suoi cari, nel cuore di tanti ch'egli beneficò.

A Giov. Battista e Leonardo Rizzani.

Al vostro dolore, delle vostre famiglie e della desolata vedova per l'immatura perdita dell'amato Giuseppe, prendo vivissima parte anch'io quale sincero e vecchio amico. Possa il compianto generale per l'irreparabile sventura, lenire in parte almeno il vostro dolore.

Trieste, 5 novembre 1899.

C. C.

IN 20 GIORNI GUARIGIONE RADICALE dell'ANEMIA coll'ELISIR di S. VINCENZO de PAOLI
Unico Prodotto specialmente autorizzato.
Per informazioni rivolgersi alle SUORE della CARITÀ, 105, Rue S^t-Dominique, Parigi. GUINET, Chimico-Farmacista, 1, Passage Saulnier, Parigi.
Depositari esclusivi per l'Italia: A. MANZONI & C^e, Milano-Roma.
In Udine: Minisini, Comelli, A. Fabris farmacisti

STABILIMENTO
Ditta LUIGI ZANNONI
TRIESTE - UDINE
PIANOFORTI
di propria fabbricazione e delle primarie fabbriche estere
ORGANI ED ARMONIUMS
vendita, noleggio, scambio, riparazioni e accordature
IMPOSSIBILE CONCORRENZA
UDINE — Suburbio Cussignacco — UDINE

Il suicidio di una signorina friulana a Milano.

Telegrafano da Milano alla *Gazzetta di Venezia* del 5 corr. che dopo due ore di sofferenze, morì la signorina Aida Giara, di anni 30 appartenente a distinta famiglia friulana, abitante, in Milano in via Guicciardini 5. La signorina lasciò un biglietto così concepito: «Se muoio, prego quelli che apriranno il mio bauletto di bruciare le carte.»

Sulle cause che la spinsero all'estremo passo, neppure una parola.

Il medico, chiamato d'urgenza, appena la povera signorina accennò a soffrire, dichiarò trattarsi di avvelenamento.

L'Officina Comunale del Gas di Udine

vende

Coke asciutto e trivellato a L. 450 per 100 Kg. Quantitativo minimo di vendita Kg. 50.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA.

Sentenza confermata. — Cerutti Gio. Battista d'anni 33, condannato dal Tribunale di Udine alla reclusione per mesi 6, giorni 20 per ferimento, s'ebbe dalla Corte confermata la sentenza.

Memoriale dei privati.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 29 ottobre al 4 novembre 1899.

Nascite.

Nati vivi maschi	11	femmine	11
» morti	»	»	—
Esposti	—	»	1

Totale n. 23.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Giovanni Grillo fabbro con Lucia Moretti sarta — Dante Zampa muratore con Angela Bonassi operaia — Natale Villadari merciaio girovago con Veronica Gori casalinga — Silvio Ellero operaio di ferriera con Giuseppina Ciechiatti setaiuola — Vittorio Rosso calzolaio con Elisabetta Zampa operaia — Urbano Benschio r. pensionato con Luigia Cristofoletti operaia — Domenico Leone negoziante in vini con Anna-Teresa De Feo sarta — Vittorio Betussi impiegato con Maria Pretto casalinga.

Matrimoni.

Antonio Poletti agricoltore con Vittoria Pangona tessitrice — Giuseppe Pantaleoni fabbro con Lucia Salvador sarta — Michele Pirona parrucchiere con Luigia Mauro casalinga — Luigi Rigo operaio di ferriera con Giovanna Rigo contadina.

Morti a domicilio.

Anna Bellico-Modotto fu Vincenzo d'anni 70 contadina — Caterina Zucco-Galateo fu Gio. Batta d'anni 71 contadina — Caterina Beltrame-Livotti fu Antonio d'anni 82 casalinga — Nedola Rapetto di Giacomo d'anni 1 — Rino Carneaz di giorni 18 — Regina Petrei-Ceschia fu Francesco d'anni 47 contadina.

Morti nell'Ospitale civile.

Susanna Toso-Tubaro fu Simone d'anni 66 possidente — Angelica Ziraldo-Furlano di Girolamo d'anni 27 contadina — Anna Sergoetti-Dusso fu Leonardo d'anni 53 contadina — Giovanni Balzicco fu Valentino d'anni 77 agricoltore — Anna Mosolo-Parisutto fu Giovanni d'anni 53 casalinga.

Totale n. 11

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

LOTTO

Estrazione 4 novembre

Venezia	47	39	26	65	60
Bari	29	88	56	5	66
Firenze	66	29	89	33	19
Milano	14	90	61	31	6
Napoli	70	29	6	54	89
Palermo	64	58	29	54	59
Roma	61	77	1	7	15
Torino	11	54	86	3	41

La commemorazione di Mentana.

Jeri a Mentana ebbe luogo la commemorazione della battaglia avvenuta nel 1867. Il corteo fu ricevuto dalle autorità comunali e dalle associazioni. Furono deposte sull'ara parecchie corone e furono pronunciati applauditi discorsi.

Un banchetto di giornalisti a Milano.

Ieri ebbe luogo all'Hôtel Milan l'annuale banchetto dei giornalisti a cui intervenne anche il celebre letterato francese Yves Guyot. Parlarono applauditi parecchi oratori.

L'Esposizione di Como.

Ieri sera si chiuse l'esposizione Voltiana. Fu telegrafato al Re ricordandone la preziosa benemerenza e gli appoggi accordati. Il presidente Rubini pronunciò un elevato discorso constatando il successo della esposizione.

La guerra anglo-boera

Le patenti ai corsari.

Parigi 5. — L'*Eclair* è informato da fonte sicura che il governo del Transvaal autorizzò la guerra di corsari contro l'Inghilterra ed ha già rilasciate lettere patenti a corsari che entreranno subito in campagna.

I boeri sconfitti?

Il *Central News* ha da Ladysmit. I boeri ebbero una completa sconfitta con perdite a Bestarskill. Il loro campo fu preso.

Notizie telegrafiche.

Un'altra rivoluzione alle Antille.

New York 5. Notizie da Giamaica, rettificando il dispaccio del 1 novembre dicono che la maggior parte dei battelli trasportanti gli insorti colombiani, catturati dal Governo, riuscirono a fuggire; venti uomini soltanto furono uccisi. Le truppe del Governo furono sconfitte il 30 ottobre presso Barranquilla. La rivoluzione si propaga.

La guerra civile al Venezuela.

Caracas, 5 Dopo un blocco di dieci giorni, Puerto Cabello si arrese al generale Castro.

[illegible]

Domenico Zompichiatti

UDINE - Via Cavour N. 17 e 18 - UDINE

Sartoria Civile e Militare

Ho l'onore di avvertire la spettabile mia clientela di aver aperto nella succennata via uno splendido Negozio in Stoffa da Uomo di ultimissima novità delle più accreditate fabbriche Estere e Nazionali.

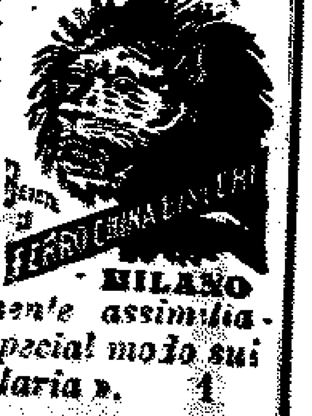
Esecuzione inappuntabile, modicità nei prezzi, mi fa sperare di vedermi onorato di numerosa clientela.

Domenico Zompichiatti.

FERRO - CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità pei nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Volete la Salute ???



L'Egregio Dott. FRANCESCO PEPE di Napoli, lo considera «il preparato «marziale più facilmente assimilabile, utilissimo, in special modo sui «convalescenti di malaria».

ACQUA DI NOCERA UMBRA

(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

F. BISLERI & C. MILANO

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI 14 Rue Perdonnet. LE INSERZIONI

BREVETTATO
DOPPIO BEEFTEA SCARPA
(SUGO DI BOVE)

Unico prodotto Nazionale preparato dal Sig. E. Scarpa di Venezia riconosciuto e raccomandato da chiarissime Celebrità mediche per il *più potente alimento pegli ammalati e convalescenti di stomaco debole, puerpere, bambini gracili ecc. ecc.*

PREMIATO con medaglia d'oro e d'argento a più Esposizioni e recentemente dal R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti di Venezia.

CERTIFICATO

Udine 4 Maggio 1899

Il DOPPIO BEEFTEA SCARPA che, ho usato io stesso, è un ottimo brodo concentrato, RACCOMANDABILISSIMO PER I CONVALESCENTI E PER LE PERSONE DEBOLI DI STOMACO. 6

Dott. Mucelli Carlo.

Unico concessionario per la vendita all'ingrosso in **ITALIA, GERMANIA, SVIZZERA**, e PAESI D'OLTRE MARE:

P. HESSE - VENEZIA

Flacone di grammi 50 netto **LIRE 1.20** — Pacco postale di 10 flaconi franco in tutta Italia verso cartolina Vaglia od assegno di Lire 12.

Trovasi nelle principali Farmacie, Drogherie e Magazzini di specialità alimentari.

MALATTIE DI PETTO

Dichiarato da Celebrità Mediche il migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti, Asma, Tisi).

EFFETTO PRONTO - INNOCUITA' ASSOLUTA - CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita.

Preparatore chimico CARLO RAGNI, dell'Università di Pavia.

L. 6 con apposito **Inalatore** ed Istruzioni — L. 5 senza Inalatore, più centesimi 80 se per posta.

DIFFIDARE DI ALTRI CHLORPHÉNOL

Esigere le firme: Dott. PASSERINI - C. RAGNI

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta A. MANZONI e C. chimici farmacisti MILANO, via S. Paolo, 11 — ROMA. via di Pietra, 91

In Milano si vende anche presso la Farmacia **Valcamonica e Introzzi**, Corso Vittorio Emanuele.

In GENOVA presso: **Cabella - Farmacia S. Siro - Moretta - P. Rossi - Sturlese**, farmacia centrale

« Crediamo che, allo stato attuale della Scienza, nessun'altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente Inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore. » *Gazzetta degli Ospitali*, N. 76, 1892.

« Il *Chlorphénol* del *Dott. Passerini*, preparazione utilissima in molte forme acute e lente dell'apparecchio respiratorio (*bronchiti, asma, tisi*) è destinato certamente ad un successo. » *Corriere Sanitario*, N. 26, 1892.

IN UDINE: Commessatti - Comelli - Fabris - Miani Farmacisti - Minisini negoziante.

Per inserzioni in terza e quarta pagina, pagare antecipato.

Meraviglioso Balsamo

del capitano G. B. SASIA

Gand 1889 Med. d'Argento — Parigi Med. d'Oro 1889

Bologna - PER SOLO USO ESterno - Bologna

Unico e portentoso farmaco, che guarisce qualunque piaga, ferita bruciatura, flemmone vespaio e molti altri mali esterni ribelli ad ogni altra cura; come lo provano gli attestati dei Signori Medici ed Ospedali. Prezzo di ogni scattola L. 1,25 aggiungere cent. 75 per spese di pacco postale ed'imballaggio.

Polveri Febbrifughe del Capitano
G. B. Sasia

Guariscono qualunque febbre, anche le più ostinate. Prezzo di una scatola L. 5 — cura completa — aggiungere cent. 75 per ogni ordinazione.

Queste specialità sone preparate da un distinto cihmico farmacista a norma della Legge Sanitaria. Si vendono nelle principali Farmacie. Dietro richiesta si spediscono gratis gli attestati dei guariti. Per le ordinazioni dirigersi Ditta Capitano C. B. Sasia Via S.to Stefano N. 76 Bologna — Italia. —

Vend.ta in Udine presso la Farmacia Biasioli.

TOSO dott. EDOARDO
Chirurgo Dentista
Via Paolo Sarpi n.o 31
UDINE

NUOVO!

Questo amido può venir usato tanto a freddo che **caldo o bollente** anche **senza preventivo asciugamento** della biancheria. Contiene già tutti gli ingredienti necessari per stirare **a lucido o senza lucido. Forte rendimento** (con un pacchetto da 20 cent. si possono insaldare circa **36** colli oppure **15** paia di solini).

Si trova ovunque in pacchetti da 20 cent.

H. MACK (Fabbricante dell'Amido doppio Mack) ULM s. D.

VERO ESTRATTO di CARNE LIEBIG

Indispensabile in ogni famiglia.

Esigere la Firma J. v. Liebig in inchiostro azzurro.

Lezioni di Pianoforte

Composizione ed Estetica Musicale nonchè di **Lingua Tedesca ed Italiana**

Maestro docente: Pietro de Carina

Recapito: Caffè nuovo

Istruzione soda, con metodi assolutamente *razionali*, singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi e delle allieve.

Preparazioni ed Esami in Istituti di istruzione pubblica e Conservatori musicali.

Traduzione di documenti e libri.

Non più ASMA all'istante stesso.

Ricompense: Cento mila franchi. *Medaglie d'argento, d'oro e fuori concorso.* Indicazione *gratis e franco.* - Scrivere al Dott. CLERY a Marsiglia (*Francia*).

Ovunque lo si chieda si può avere 1

IL *Kalodont* DI SARG

il migliore dentifricio ed il più conveniente.

ECONOMIA RISPARMIO IGIENE **VINI NUOVI** QUINDICI ANNI DI BUON ESITO

Preparati col

Composto Enantico - MIRRA

Approvato dall' Ufficio d'analisi e Sanità Municipale (Protocollo Generale 12017 e d'analisi 1177).

In previdenza che, in quest'anno, l'uva si dovrà pagare ad un prezzo maggiore dell'annata scorsa, presento, di nuovo, tale prezioso *Composto* tanto ricercato dagli onesti viniculturi, il quale serve per fabbricare razionalmente *Secondi Vini* colle Vinacce (o Grappe) eguali ai primi, sa, lubri e più conservabili del vino ottenuto dalla prima fermentazione, dei pari fragranti, di egual forza alcoolica, e più se si vuole, con un grande risparmio. — Inoltre con tale *Composto*, oltre ottenere un secondo vino di ottima qualità, non toglie che, infine, si possa fare il solito vinello mettendo soltanto acqua sulle vinacce.

Dose per100 litri, costa L. 4,00 con Istruzione.

Per quantità superiore ai mille litri, sconto 5 0/0. Per l'acquisto rivolgersi direttamente al *Laboratorio Chimico Enologico M. MIRRA*, Via San Salvatore 74, PIACENZA (Emilia).

Ad ovviare contraffazioni, esigere la firma autografa del preparatore, MIRRA, sopra ciascuna scattola o pacco. Contro rimessa dell'ammontare si spedisce per tutto il Regno qualunque quantità franco di porto; per l'Estero aggiungere le spese d'invio.

Si raccomanda chiarezza d'indirizzo pel pronto recapito.

LA STAGIONE

Anno 16 SPLENDIDO GIORNALE DI MODE Anno 16

Esce a Milano il 1.o e 16 d'ogni mese in due edizioni, eguali però nel formato.

Ciascuna edizione dà, ogni anno, 24 Numeri (2 al mese), 2000 incisioni, 12 Appendici con 200 modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fantasia, 12 Panorama in cromotipia (1 al mese) ecc. — La Grande Edizione dà in più 36 figurini (3 al mese) colorati finamente all'acquarello.

Prezzi d'abbonamento:

Per l'Italia	Anno	Sem.	Trim.
PICCOLA EDIZIONE	L. 8. —	4.50	2.[illegible]
GRANDE »	»16. —	9.—	5.[illegible]

La **SAISON** è l'edizione francese che esce contemporaneamente alla **Stagione**, e con gli stessi prezzi di abbonamento.

Gli abbonamenti decorrono da uno delle seguenti date: **1.o Ottobre, 1.o Gennaio, 1.o Aprile, 1.o Luglio.**

Per associarsi dirigere lettere e vaglia all'Ufficio Periodici-Hoepli, Corso Vittorio Emanuele 37, Milano, o presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Numeri di saggio gratis a chiunque li chiede.

Udine 1899 — Tip. Domenico Del Bianco